

YOUTH4CLIMATE DIVENTA UN'INIZIATIVA PERMANENTE

PER LA PRIMA VOLTA I GIOVANI SONO STATI PROTAGONISTI DI UN INCONTRO STRUTTURATO CHE HA PRODOTTO IL MANIFESTO CONSEGNATO ALLA COP26. IL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA STA LAVORANDO PER PROMUOVERE UN INCONTRO ANNUALE IN GRADO DI AGEVOLARE LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLE DECISIONI INTERNAZIONALI SUL CLIMA.

Youth4Climate: *driving ambition* è stato definito il primo grande summit globale dei giovani e i *claim* giornalistici hanno proprio centrato l'obiettivo. L'evento ha riunito a Milano, dal 28 al 30 settembre 2021, 400 ragazzi e ragazze provenienti da tutti i paesi del mondo ed è stata, di fatto, la prima occasione "globale" per i giovani, per interagire con i ministri dell'ambiente presenti alla Pre-Cop26.

Non sono mancate in passato occasioni in cui ragazzi hanno espresso la loro preoccupazione, il loro allarme per il *global warming* dinanzi a consessi internazionali, anche in sede Onu. Ma questa è la prima volta che è stato organizzato un incontro "strutturato" di un parterre selezionato di giovani rappresentativo di tutti i Paesi. Si tratta di persone che, nonostante l'età, sono già saldamente avviate su percorsi professionali e di studio che pongono l'ambiente al centro dei loro interessi e della loro progettualità. Interlocutori competenti e concreti. È stata la prima volta che un'assemblea di giovani, sotto l'ombrello delle Nazioni unite, ha prodotto un documento finale che è stato consegnato ai ministri riuniti nella Pre-Cop26.

Il valore istituzionale di Y4C è stato percepibile sin dall'apertura dei lavori con la presenza del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, del presidente della Cop26, Alok Sharma, del segretario Unfccc Patricia Espinosa e del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, presidente della "C40's global Mayors Covid-19 recovery task force". Ma, a significare che l'appuntamento giunge a valle di un percorso autonomo dei ragazzi, e non "dettato" dai governi, hanno preso la parola anche due leader dei Fridays for Future, Greta Thunberg e Vanessa Nakate.

Lo spessore "istituzionale" dell'evento è stato enfatizzato anche dalla sessione dedicata all'educazione climatica in cui i ministri dell'Istruzione di vari Paesi,



guidati dal ministro italiano Patrizio Bianchi, hanno discusso con i giovani dell'impegno per creare nelle nuove generazioni una piena consapevolezza culturale della questione climatica. Nei due giorni di confronto sono stati affrontati, con gruppi di lavoro, le quattro tematiche scelte per articolare il dibattito: ambizione climatica, ripresa sostenibile, coinvolgimento degli attori non governativi e una società più consapevole delle sfide climatiche. Dall'approfondimento di questi temi e dal dibattito che ne è scaturito, è nato il documento che è stato illustrato nella plenaria finale, in cui sono intervenuti i capi dei governi britannico e italiano, Boris Johnson e Mario Draghi, come pure vi è stato un video messaggio del segretario generale Onu, António Guterres. È stato questo il viatico che i giovani di tutto il mondo hanno affidato ai potenti della terra in vista della Cop26 di Glasgow che si è tenuta a novembre, un viatico importante perché venuto da coloro i quali del futuro non sono chiamati solo a parlare, ma da chi il futuro che stiamo costruendo dovrà viverlo. I 400 giovani provenienti da tutto il mondo hanno affrontato le principali urgenze e priorità dell'azione per il clima lavorando intorno a quattro temi:

- 1) *youth driving ambition*
- 2) *sustainable recovery*
- 3) *non-State actors' engagement*
- 4) *a climate-conscious society.*

Ognuno dei temi è stato dibattuto all'interno di un gruppo di lavoro guidato da due persone: un rappresentante dei giovani e un esperto *senior* delle organizzazioni internazionali. Ecco il dettaglio dei temi discussi.

1) Ambizione climatica. Come favorire la partecipazione dei giovani nei processi decisionali, ai fini di contribuire all'aumento dell'ambizione climatica, ovvero mettere in atto azioni concrete per il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Sotto-temi: dimensione locale, nazionale e multilaterale.

2) Ripresa sostenibile. Come coniugare la ripresa economica dalla pandemia con l'attuazione degli obiettivi dall'Accordo di Parigi. Sotto-temi: transizione energetica e *green jobs*, orientamento dei flussi finanziari, soluzioni basate sulla natura, adattamento e resilienza e turismo sostenibile.

3) Coinvolgimento degli attori non statali. Il ruolo svolto dagli attori non-governativi

nella lotta al cambiamento climatico e nei settori che hanno un impatto nella vita quotidiana dei giovani. Sottotemi: sistemi alimentari, imprenditoria giovanile, sport, moda e arte.

4) Una società più consapevole delle sfide climatiche. Come costruire una società più consapevole delle sfide climatiche.

Come ha detto il ministro della Transizione ecologica Cingolani il 5 novembre a Glasgow in occasione della giornata dedicata ai giovani, al loro impegno e al loro coinvolgimento: “Youth4Climate è stata un’esperienza straordinaria per molti dei giovani coinvolti in questo processo e un’importante esperienza di apprendimento per tutti noi. Dopo l’evento milanese, il Manifesto Youth4Climate è stato sottoscritto da tutti i 400 giovani delegati e contiene idee e proposte concrete su molte sfide urgenti che vengono con la crisi climatica. L’Italia è orgogliosa di annunciare che il viaggio di Youth4Climate non finirà qui. Vogliamo trasformare questa esperienza in una piattaforma permanente e stabile per facilitare il coinvolgimento dei giovani di tutto il mondo con i rappresentanti del governo e i principali *stakeholder* per discutere le sfide e le soluzioni per far progredire l’azione per il clima. Dalla protesta alla proposta, insomma. Noi lo chiamiamo *Youth4Climate Forever*”.

Dal primo *working group*, “Ambizione climatica”, è emersa la richiesta di coinvolgere d’ora in poi i giovani “in tutti i processi decisionali” relativi al cambiamento climatico; metterli in condizione di portare il proprio contributo (“*capacity building*”) e di finanziare adeguatamente la partecipazione dei giovani alle politiche climatiche.

Il secondo *working group*, “Ripresa sostenibile”, ha messo a punto cinque questioni intorno alle quali i giovani chiedono che si realizzi una ripresa sostenibile post-pandemia: approccio olistico, diversificato e inclusivo alla transizione energetica e ai *green jobs*, che non dimentichi le comunità vulnerabili; rafforzamento delle misure di adattamento, resilienza e ricostruzione nei casi di danni provocati dagli effetti più duri dei cambiamenti climatici; priorità alle soluzioni basate sulla natura e alle soluzioni che garantiscano eguaglianza sociale e tutela delle popolazioni indigene; un sistema di finanza per il clima che sia trasparente e che regoli chiaramente le emissioni di carbonio; riconoscimento che anche

il settore del turismo deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni e che è necessario coinvolgere tutti gli *stakeholder*, compresi i giovani, le donne, le comunità indigene e i gruppi marginali. Il “Coinvolgimento degli attori non statali” è stato affrontato dal terzo *working group*, che ha individuato tre linee strategiche di intervento: sostenere la partecipazione dei giovani imprenditori, artisti, agricoltori e sportivi, in particolare delle economie emergenti e dei gruppi marginali, in modo da garantire loro adeguate strutture e finanziamenti; richiedere a tutti gli *stakeholder*, a cominciare dal settore privato, di allinearsi agli obiettivi di azzerare le emissioni nocive e di rafforzare la trasparenza e la rendicontazione degli attori non statali in relazione alle politiche climatiche; stabilire che la fase di uscita dall’industria basata sul consumo di fonti fossili abbia termine entro il 2030, assicurando che i lavoratori siano sostenuti in questo processo di transizione, e che tutti gli attori non statali, comprese le Nazioni unite, non accettino più finanziamenti da industrie che utilizzano fonti fossili. Il quarto *working group*, “Una società più consapevole delle sfide climatiche”, ha delineato quattro sfide che i governi e le istituzioni internazionali non potranno ignorare nei prossimi anni: i decisori pubblici devono “lavorare con” i giovani e le comunità sulle questioni climatiche amplificando la loro voce anche attraverso piattaforme *multi-stakeholder* e meccanismi per condividere le informazioni e le soluzioni sul clima; i governi devono assicurare a tutti l’alfabetizzazione e la formazione ai cambiamenti climatici utilizzando un approccio olistico e promuovendo il cambiamento degli stili di vita; realizzare campagne di sensibilizzazione sull’adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici con lo scopo di mettere in condizione ogni persona in tutto il mondo di essere informata e coinvolta; formare i giornalisti e gli operatori del mondo della comunicazione a divulgare l’urgenza e le conseguenze della crisi climatica in modo da fare comprendere a tutti i risultati della ricerca scientifica e facilitare la comprensione delle politiche climatiche.

Se non fosse abusata la citazione musicale, parafrasando gli Alphaville, si potrebbe dire che il Mite – dopo il successo di *Youth4Climate: driving ambition* di fine settembre 2021 a Milano – organizzerà *Forever Youth*. In concreto sta prendendo corpo

e struttura la decisione annunciata dal ministro Cingolani di rendere permanente e con un grande evento annuale l’iniziativa nata nel 2021. E proprio partendo dal grande riscontro internazionale e mediatico del percorso appena terminato si vuole trasformare Youth4Climate in uno strumento e un “luogo politico” permanente, in grado di agevolare la partecipazione dei giovani ai processi internazionali e alle azioni rivolte alla lotta al cambiamento climatico, focalizzate in via prioritaria sui quattro macro-temi approfonditi a Milano: ambizione; ripresa sostenibile; coinvolgimento degli attori non statali; costruzione di una società più consapevole della crisi climatica. Ogni tema servirà da piattaforma *multi-stakeholder* per dialoghi e *partnership*, con una forte enfasi sull’azione, attraverso la collaborazione con attori pubblici, privati e intergovernativi.

In particolare al Mite si sta lavorando sulla definizione di una *roadmap* per l’attuazione delle proposte contenute nel Manifesto di Y4C. L’attuazione di tale progetto seguirà il calendario dei maggiori eventi internazionali, in cui i ragazzi presenteranno i loro progetti e si confronteranno con le istituzioni coinvolte sul loro avanzamento e con gli *stakeholder* istituzionali di riferimento. Parallelamente si procederà alla selezione dei nuovi “Youth4Climate champions” che parteciperanno all’evento annuale raccogliendo il testimone dei loro colleghi che sono stati protagonisti del Y4C di Milano. I criteri di selezione saranno definiti con le Nazioni unite anche con il contributo dei ragazzi che nel 2021 si sono prodigati nell’iniziativa con maggiore impegno e proponendo le idee e i temi più interessanti e coinvolgenti. Allo scopo di creare una solida e proficua rete di contatti, si immagina che i giovani delle varie edizioni possano avere uno spazio di dialogo permanente sulla piattaforma di Y4C.

Forever Y4C intende essere un progetto inclusivo e capace di “fare squadra” e dialogare con tutte le altre realtà internazionali che puntano a un maggiore coinvolgimento dei giovani nelle scelte ambientali e climatiche come Youngo, *Fridays for future* e lo *Youth advisory group* del Segretario generale delle Nazioni unite. Una rete di contatti è stata già avviata e si punta a una prima iniziativa a breve.

Stay tuned.

Stefania Divertito

Capo Ufficio stampa,
Ministero della Transizione ecologica (Mite)